Anno VI. - N. 2080 | Trieste, Lunedì 19 Settembre 1887. (Edizione del mattino). | Anno VI. - N. 2080

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 287 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

Cose bulgare. SOFIA 18. Il viaggio a Vienna del consiglier aulico Fleischmann, agente diplomatico della Germania, si riferisce ad affari personali. La risposta della Germania alle misure prese dal governo per riparare le note officiali non è ancora pervenuta. L'organo dell'opposizione, *Tirnowska Constitutia*, ha sospeso le publicazioni.

— COSTANTINOPOLI 18. Si assicura che il Consiglio dei ministri deliberò di emanare una circolare a tutte le potenze, non avendo il sultano acconsentito a rimettere una circolare alla Inghilterra, Austria-Ungheria ed Italia.

Lo Czar si diverte. COPENHAGEN 18. Dopo teatro la coppia imperiale russa e il principe e la principessa di Galles non ritorneranno a Fredensborg, ma la prima passerà la notte sul *Derjava*, i secondi dormiranno a bordo dell'*Osborne*.

Reduce alla capitale. BERLINO 17. L'imperatore è ritornato stasera da Stettino.

— BERLINO 18. L' imperatore Guglielmo è in buono stato di salute. Oggi ha fatto una passeggiata in carrozza e ricevuto il conte Erberto Bismarck e l'ambasciatore germanico a Parigi, conte Münster.

Contro l'Irlanda. DUBLINO 17. Oggi fu arrestato Mandewille per lo stesso motivo per il quale fu giorni fa tratto in arresto il deputato O'Brien, cioè per aver aizzato gli affittaiuoli a opporre resistenza alle leggi. Il dibattimento al tribunale fu prorogato di otto giorni. Mandewille ed O'Brien compariranno poi insieme davanti ai giudici.

Notizie sanitarie. ROMA 18. Sono stazionarie le condizioni sanitarie della provincia di Napoli; a Roma avvengono 8 o 10 casi al giorno. Il cardinal vicario visitò nel Lazzaretto di Roma il carabiniere Oresino che vi é ricoverato. A Messina la situazione si aggrava. I soldati dovettero sostituire i beccamorti [illegible] in sciopero o scappati per [illegible]. I soccorsi giungono a Messina da ogni parte. Nelle ultime 24 ore si ebbero 120 casi. - Anche a Trapani il morbo infierisce. Le condizioni di tutte le altre province del continente sono ottime.

Notizie telegrafiche.

Italia e Francia. ROMA 18. Crispi ricevette ieri in lunga udienza l' incaricato d' affari di Francia. Assicurasi che furono gettate le basi per la ripresa dei negoziati per la convenzione di commercio e di navigazione.

L'Esposizione Vaticana. ROMA 17. Qualora non avvengano nuove disposizioni, l'Esposizione Vaticana sarà inaugurata il 25 ottobre. Saranno diramati molti inviti anche alla stampa liberale.

Vittime del dovere. MESSINA 17. Colpito dal morbo, è morto in poche ore il questore Galimberti, vittima del proprio dovere. E' morto anche il segretario particolare del prefetto, il delegato Anelli. Crispi, subito informato della morte di Galimberti, telegrafò al prefetto Serpieri, encomiando l' eroismo di quel funzionario e disponendo perchè la vedova venga soccorsa.

Sciopero di filandaie. ROMA 18. Uno sciopero è accaduto alle porte di Cuneo. Le filandaie della filanda Cassin e Lattes, situata nelle Basse di Stura, hanno lasciato ieri il lavoro. Il motivo di questo sciopero, fu che i padroni volevano che le filandaie si recassero al lavoro alle 5 del mattino e smettessero alle 9 1|2 di sera.

RIVISTINA POLITICA.

Trieste 18.

Gran novità; gran novità!

Nientemeno che una circolare della Porta a tutte le grandi potenze. Veramente la Porta era disposta ad aprirsi soltanto verso le tre potenze avverse ai piani della Russia; ma il Sultano volle mantenere la inveterata sua consuetudine... di romper le scatole a tutti i gabinetti indistintamente.

* * *

La Germania, dunque, non ha per anco pronunziato se la riparazione datale dal Governo bulgaro le basti o meno.

Ad onta di notizie ottimiste di certi giornali bulgari, nei circoli competenti di Sofia si crede che l'incidente sia tutt' altro che chiuso.

La *Norddeutsche* fa lo gnorri, limitandosi ad osservare che se le cose stanno come vennero esposte dalla *Havas*, le relazioni bulgaro-tedesche ne sarebbero certamente turbate.

Poverina!

* * *

Si giuoca all'altalena?

La domanda non è del tutto ingiustificata, perchè abbiamo la prospettiva d'una decisa azione diplomatica della Russia a base di missione Ehrenroth, e ciò precisamente al ritorno dello Czar alla sua capitale.

Dunque la stella del generale Ehrenroth, creduta scomparsa dall'orizzonte diplomatico, tornerà a brillare „più fulgida, più bella."

A Pietroburgo poi si tiene più che mai fermo all' idea d' un intervento armato in Bulgaria. Sulla Newa ritengono che i rapporti fra la Germania e la Francia siano estremamente tesi, e che quindi la Russia abbia le mani libere in Oriente.

* * *

Altro che convegni!

Quello fra i due imperatori è sfumato assolutamente; Guglielmo è tornato a Berlino, ed Alessandro III si diverte a Copenhagen e a Fredensborg, senza un pensiero al mondo di andar a far dei complimenti allo zio.

E il convegno Bismarck-Kalnoky, c' è stato, oh se c' è stato! Ma viceversa è passato „senza infamia e senza lodo", e „silenzio e mister!"

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 5.48, tram. 5.59. *Oggi*: S. Gennaro — *Domani*: S. Eustachio — Termometro C. ore 7 ant. 22.2 2 pom. 27.3. Altezza bar. 761.4.

La festa per la chiusura dell' Ospizio Marino. Lungo il viale superiore di Sant'Andrea è un passaggio di carrozze, le cui ruote dallo stradone sollevano nugoli fitti di polvere. La giornata è magnifica. Passano spiccando sullo sfondo stupendo di un paesaggio tutto d' alberi verdi e fronzuti, col mare a breve distanza, luccicante alle faville dorate del sole - passano figurine gentili di donne.

La festa dell'Ospizio, si sa, è ravvivata da un soffio soavissimo di bontà e d'affetto; e le donne vi accorrono, esse che hanno più proclive il cuore ai sentimenti dolci, esse che non sanno, che non vogliono sapere che cosa sia lo scetticismo sdegnante il bene fatto per il bene; esse, che non hanno inventato la brutta e tanto sciupacchiata parola „retorica."

Giunti allo Stabilimento dell' Ospizio Marino, salite le scale, bisogna farsi largo tra la folla che vi ingombra il passaggio.

Sulla spianata dinanzi alla casa è un visibilio gentile di signore, è una frotta di bambini e bambine - è un mondo di gente buona venuta per ammirare i risultati della cura sui ragazzi ammalati; un mondo di mamme che, tutte liete e commosse, si porteranno via belli e guariti i propri adorati figliuoletti, e che ringraziano di tutto cuore i medici per le cure affettuosissime prestate ai sofferenti.

Entriamo.

La sala terrena del refettorio è trasformata. C' è il tavolo presidenziale al quale prende posto il presidente della Società degli Amici dell'Infanzia, il barone Giuseppe Morpurgo; gli siede a fianco da un lato il Podestà dott. Riccardo Bazzoni, dall' altro il dott. Castiglioni. Più in là gli altri egregi medici dell'Ospizio: il dott. Eugenio Guastalla, il dott. Alfredo Cambon, che con cavalleresca premura hanno condotto a posto le signore tenendole a chiacchiera durante l'aspettativa, informandole di alcuni particolari, ascoltati con quell'attento interesse che ripone sempre la donna nel racconto di mali alleviati, di sofferenze fatte sparire

Fra il numerosissimo publico, alcune autorità cittadine, molto censo, un po' di finanza, un po' di borghesia.

Dalle finestre prospettanti il giardinetto, una frotta di teste che sbucano fuori con gli orecchi tesi, con le bocche sorridenti: popolani che ci hanno le proprie creaturine là dentro e che assistono come possono alla festicciuola a cui anche i loro piccini prenderanno parte.

A destra del tavolo presidenziale infatti i bimbi e le ragazzine ricoverati in quel pio e benefico stabilimento siedono in fila: e non hanno aspetto da sofferenti, sorridono, guardano ora il medico prediletto, ora le signore riccamente vestite, ora la mamma, ch' è al di fuori, e cui da lontano salutano con cenni festosi, ora i propri compagni ed amici, ora il mare cui pensano con un senso di gratitudine calma e felice.

I miglioramenti si vedono subito. Ricordiamo un ragazzino sui dieci anni che tre mesi sono, al principio della cura non poteva camminare senza le stampelle, ed ora cammina, relativamente, abbastanza spedito, senza alcun sostegno.

Sono le cinque. La banda dei giovanetti abbandonati, che frattanto ha preso posto nella spianata, intuona l' inno di S. Giusto, ad inaugurare vieppiù solennemente la festa.

S' alza poi il barone Giuseppe Morpurgo, e incomincia a parlare. Il principio del suo discorso, stavolta, è improntato a mestizia.

Egli non può pensare a questo giorno senza che gli venga alla mente l' imagine di un suo carissimo amico che in questa occasione mai aveva mancato: il barone Rosario Currò, che moralmente e materialmente aveva sempre sorretto l' istituzione benefica. Con brevi parole ne fa una commemorazione, ed al suo invito di associarsi ai suoi sentimenti di lutto, tutto il publico assorge.

L' egregio Dr. Arturo Castiglioni, presidente dell' Ospizio Marino fa poi la sua riferta sui risultati dello Stabilimento. E' un discorso vivo e brillante dal quale la commozione dell' oratore trapela e si riflette sui volti di molte mamme che alle cure dell' Ospizio devono la guarigione dei loro diletti.

I risultati sono splendidi e parlano della grande incontestabile utilità dello stabilimento.

Le cifre attestano mirabilmente i progressi ottenuti.

Nel primo anno che la pia istituzione ebbe vita la cura aveva durato 50 giorni ed i ricoverati erano 35; al secondo anno i giorni di cura furono aumentati a 90 ed i giovanetti accolti all' ospizio furono 70, l' anno successivo le cifre crebbero ancora: 95 giorni di cura e 103 ricoverati. Quest' anno infine si ha il bel numero di 123 giovanetti che sottostettero ad una cura di 112 giorni.

Di questi ragazzi soltanto quaranta non guarirono al primo turno di cura e dovettero prender parte a due turni. Dei giovanetti ricoverati, 45 guarirono perfettamente; in 40 si verificò uno straordinario miglioramento, in 13 un semplice miglioramento, altri, pochissimi, rimasero in condizioni stazionarie stante altre malattie sopravvenute che impedirono loro il proseguimento della cura marina. — Anche il Comune di Vienna come è noto, quest' anno ha fatto venire 11 ragazzi scrofolosi o rachitici per fare la cura a Trieste e il Dr. Castiglioni constata con sentito compiacimento questo fatto il quale prova come la valentìa dei medici nostri e l'utilità della cura incomincino ad essere apprezzate anche fuori. Il discorso rileva poi fra altro, come tutti i commestibili destinati al pasto dei giovanetti dell' Ospizio siano pervenuti in dono per opera di persone caritatevoli e generose; e il parlatore passando da questa circostanza ed altre da cui il sentimento infinito di filantropia innato nei triestini emerge chiaro e lampante, conclude con l' augurare a Trieste, ai cui figli è glorioso di appartenere la prosperità e lo avvenire ch' ella si merita.

Dopo il discorso del Dr. Castiglioni, seguito da vivissimi applausi, il maestro Federico Camus siede all'*armonium* ed accompagna un coro d'occasione che viene cantato dei ragazzi e dalle fanciullette dell' ospizio.

La musica è del suddetto maestro su parole — affettuose e adatte alla circostanza — del Dr. Castiglioni che, quando si tratta, non isdegna di farsi poeta.

Altre canzoni italiane vennero cantate poi dai ragazzi viennesi, i quali quando torneranno alle rive del loro Danubio nativo potranno raccontare le impressioni riportate dal magnifico ed azurro mare triestino, cui devono amore e riconoscenza. Ci fu anche un breve *assolo* del ragazzo viennese Emilio Deutsch, che venne accolto da applausi.

Questi dieci ragazzi viennesi — sia detto per incidenza — partono oggi stesso per la loro patria, accompagnati dall' assessore municipale di quella città sig. Löbl, venuto qui appositamente per riprenderli.

Terminato il canto, prende la parola Riccardo Bazzoni, il quale con bellissime parole loda altamente le cure e la attività operosa spiegate dagli egregi medici dello Stabilimento e raccomanda l' Ospizio alla filantropia triestina.

Riprende poscia la parola il Barone Giuseppe Morpurgo al quale non resta se non che ringraziare tutti: chi spiegò tanto amore per il buon andamento della cura, chi sorresse lo stabilimento col suo appoggio, chi concesse i locali, chi prestò in qualsiasi modo il suo concorso ed infine la stampa.

* * *

Chiusa la solennità, il publico a frotte si sparpaglia nei vari locali dell' Ospizio, mentre la banda dei giovanetti abbandonati intuona un pezzo di musica e replica poscia anche il popolare „Viva S. Giusto".

Nella spianata dinanzi alla casa i bimbi, allegri, contenti, siedono ad una refezione lautamente imbandita, e inaffiata con vino di Marsala, mentre d'attorno una folla gaia, variopinta, curiosa, guarda quelle povere creature, che credono quasi trovarsi in un mondo novello. C' è una ressa di cameriere, che li servono, quei piccoli principi; i medici invigilano a tutto; il m.o Camus dà il segnale dei brindisi *all' unisono*; due vezzosissime e gentili giovanette, le signorine Ganzoni, due *amiche dell' infanzia*, aiutano esse stesse a servire in tavola i bimbi, e con le piccole mani inguantate distribuiscono le razioni di prosciutto alle ragazzine dell'Ospizio, che le guardano con i grandi occhioni imbambolati, esprimenti riconoscenza ed amore..

Chiusura che tramonta. Dovevano essere da 15 a 20 i negozi di commestibili che avrebbero dovuto persistere nella chiusura domenicale. Invece ieri questi si ridussero soltanto a *sette*, e precisamente ai negozi dei signori: A. Pontini, presidente della Società degli agenti in commestibili, V. Stefanutti, A. Sgorbissa, Pietro Marinschek, Raimondo Mayer ed i due del sig. Dom. Costa.

Tra i negozi principali che vedemmo aperti ieri, ce ne fu uno che appartiene a qualche membro della Direzione della Società degli agenti in commestibili.

Oramai dunque l'idea della chiusura si può dirle abortita.

Veloce Club e „Pro-Patria". La Direzione del Veloce Club Triestino tenne ieri a Gradisca una seduta assieme alla Direzione del „Pro-Patria" per stabilire il luogo e la pista per le corse. Queste ultime, a quanto rileviamo, saranno premiate con medaglie ed oggetti di valore.

Che cosa è Trieste? Scommettiamo che fra cento, fra mille dei nostri lettori non uno l' azzecca. Difatti, confessiamo la nostra ignoranza, neppur noi lo abbiamo mai saputo.

Sì, noi triestini credevamo sempre che la nostra città fosse anzitutto una città, poi una città italiana e finalmente una città colta ed educata.

Ma tutti questi attributi sono sogni delle nostre fantasie malate. E non isbarrateci tanto d' occhi in viso; è là il signor Roberto de Fiori a dimostrarcelo.

In primo luogo, Trieste non é una città, bensì un covo di monelli che corron dietro ai forestieri generosi, per esempio ai marinai della squadra inglese, li pigliano per la giacca, s' avviticchiano loro a' ginocchi, gridando a squarciagola e a perdifiato: *Un soldo! Un soldo!* finchè una guardia di p. s. sopraviene a ricacciare quegli *sbracati* entro le loro case.

Non basta.

Trieste ha un porto le cui aque vicino ai moli biancheggiano e nereggiano a vicenda di barche e di *barcaiuoli* (!) che con insistenza e scagliandosi ad un tempo l' un l' altro i più orribili vituperi offrono al forestiero la loro barca in uno *strano* dialetto.

Guai a quel forestero che dia loro una ripulsa! Si piglierà dell'*ostrogoto*, del *carogna* e dell' altro ancora.

Il dialetto triestino poi, benchè tragga l' origine dal più bel vernacolo d' Italia, dal veneziano, ne ha perduto quasi tutta la dolcezza. Il continuo contatto cogli elementi nordici e specialmente con gli sloveni, lo ha reso così angoloso e duro, che il friulano di Gorizia suona al suo confronto come un dolce suono di zampogna.

Noi non parliamo la lingua del *sì*, ma il nostro *ti ti ga*, una *cosa* sgraziata e inintelligibile.

Infine ser Roberto de Fiori, *pollice verso*, ci fa grazia e ci dice, bontà sua, che Trieste ha dato *di questi giorni* prova di cultura elevata e di fine delicatezza.

Ecco: noi vogliamo concedere a ser Roberto de Fiori di deliziare magari ogni giorno i lettori della sua *N. F. Presse* con una effiorescenza di tirate retoriche, arcadiche, stantie, ridicole; gli concediamo di starsene a bordo di un vapore a contemplare i delfini che sporgono fuori dall' aqua le teste per estasiarsi ai dolci suoni d'un valzer, che si espandono per l'aria dalla nave *Alexandra*; vogliamo anche concedere a lui, goriziano, di esser tenero del suo vernacolo, contro il quale, del resto, non abbiamo nulla a ridire; concederemmo anche molto volentieri a *ser* Roberto di cambiare il suo bel cognome in un *Blum*, o *von Blume*, o come meglio gli piacesse.

Vedete, caro ed egregio *sior* Roberto che noi non vi lesiniamo le concessioni.

ARTURO ARNOULD 183

Principessa Belladonna

Proprietà letteraria. - Riproduzione proibita

— Ed alla vostra sposa, caro amico!

— Emma, non mi parlate di mia moglie. La odio. Non la rivedrò mai più. Non ha cuore.

— Mentre io ne ho, nevvero? disse la principessa Belladonna con un riso così diabolico, che Filippo stesso, per quanto poco chiaroveggente ed intelligente, ne risentì come una vaga inquietudine.

— Ella non ha cuore, ripetè lui. I fatti lo provano.

— I fatti? Ah, sì! So cosa volete dire. Vi ha negato l' elemosina sulla sua povera dote, mentre io vi ho fatto avere le due povere centomila lire delle quali avevate bisogno.... Nevvero?

— Sicuro.

— E me ne serbate della riconoscenza?

— Naturalmente!.... Ma le pagherò presto o tardi.

La principessa Belladonna cessò di ridere e lo guardò in faccia.

— Siete degno d'essere imbalsamato! disse freddamente.

Quei subiti sussulti, quei cambiamenti d' accento inaspettati, dei quali il disgraziato non aveva mai capito nulla, gl'ispiravano sempre una profonda stupefazione, ed egli stava certo per fare una domanda bislacca, che gli avrebbe procurata una risposta anche più crudele, quando la cameriera entrò, dopo aver bussato leggermente all' uscio.

— Che cosa c'é? domandò la principessa Belladonna senza scomodarsi dalla sua positura.

— Una signora desidera di parlare colla signora di Curgis.

— Una signora? Che signora? Come si chiama?

— Non ha voluto dirlo.

— Qualche mendicante.

— Oh nossignora. E' una signora a modo, per quanto mi pare.

— Una signora a modo? ripetè la principessa Belladonna ridendo. Una dama forse?

— Lo credo, signora.

— Ed in casa mia! E' strano! E che non vuol dire il suo nome per paura di compromettersi; allora! Sempre più strano! Dica il suo nome se vuol essere ricevuta.

— No, non la ricevete, disse Filippo. E' qualche intrigante.

La cameriera era già scomparsa; ma tornò quasi subito.

— Quella signora insiste, riprese. Non vuol dire il suo nome che alla signora; ma pretende che si tratta dell'onore di tutta una famiglia.

— E viene a cercar questo in casa mia? Ma è pazza. Io non tengo questo articolo.

— Sembra molto commossa.

Emma aveva affondato le dita sottili in un vaso di tabacco, e rotolava una seconda sigaretta.

— Che età? domandò.

— Giovane.

— Bella?

— Credo, per quanto si può vedere sotto il velo del cappello.

— Bionda o bruna?

— Molto bruna. Nè grande nè piccola; di statura media e svelta, dall'aria nobile, vestita con una semplicità di buon gusto, tutta in nero. — Ho avuto paura che svenisse mentre mi parlava.

— Guarda! guarda! guarda! esclamò Emma rivolgendosi a Filippo. Tutto l'aspetto, tutti i connotati d'una moglie, che viene a prendere o a reclamare suo marito.

Filippo da qualche minuto s'era sollevato sul gomito ed ascoltava con una vera inquietudine aggrottando le ciglia.

(Continua)

Ma che, col pretesto di scrivere in un giornale importante, vi crediate in diritto di dire sul nostro conto una tal serqua di spropositi, di insinuazioni maligne, di asserzioni gratuite e destituite d' ogni base logica e storica, no, scusateci, non ne vogliamo punto sapere.

Dove, di grazia, avete veduto una folla di *sbracati* fare quel che voi avete descritto nella vostra prosa a fronzoli?

In Barriera vecchia, eh? già, già, avete voluto far vedere che almeno il nome d' *uno* dei nostri rioni v' è rimasto in capo; e nulla più.

Dove avete veduto e udito una *infinità* di *barcaiuoli*, mentre a Trieste non ce n'è neppur quel che si dice lo stampo?

Come siete arrivato alla peregrina idea che il dialetto triestino *derivi* dal veneziano, ma ne abbia perduto tutte le grazie?

Ma il nostro vernacolo, caro signore, *non* deriva dal veneziano, è veneziano; e il *ti ti* (*ti* te *ga*, se è lecito) ne è una prova lampante, altro che una *cosa*, come dite voi.

Male assai che un goriziano si sia potuto *indurire* fino a non sentire la dolcezza di un dialetto, quando l'ode a Trieste anzichè a Venezia.

Ma questo è affar vostro, signor Roberto de Fiori, come affar nostro è il fare delle vostre elucubrazioni... per ridere quel conto che vedete.

Se Trieste non vi sembra italiana abbastanza non sarà certo la vostra coltura e la vostra italianità quello che le manca.

La festa di ieri. Giornata brillante, passeggi, bagni, birrarie frequentatissimi. — Mattina: Stabilimento Excelsior popolato. Vaporetti carichi, figurine snelle, giacche fiammeggianti alla *infanteria britannica*. — Pomeriggio: S. Andrea brillante. — Publico *pschutt*.

Il nuovo magazzino cooperativo dovrebbe dunque inaugurarsi col giorno 1.o Aprile p. v. Il Comitato incaricato dello studio diramerà fra giorni ai consortisti il progetto dello statuto. Come abbiamo accennato, soltanto i consortisti del Banco Operaio potranno far parte del nuovo Consorzio pel Magazzino. La quota per ciascun consortista è fissata a fior. dieci, che si potran pagare anche in dieci rate mensili da f. 1, oppure in quaranta rate settimanali da 25 soldi; più una tassa di buona entrata di soldi 50.

Il capitale verrà impiegato nell' acquisto di generi alimentari, combustibili ed eventualmente altri oggetti di particolare consumo dei consortisti Le vendite seguiranno ai prezzi di giornata e per cassa pronta.

Alla fine d' ogni anno dagli utili depurati verrà assegnato il 60 p. c. sugli acquisti fatti dai consortisti, il 20 p. c. verrà diviso fra i consortisti in ragione delle quote di fondo capitale da essi possedute e il 20 per cento in aumento del fondo di riserva.

Così gli utili eventuali che resteranno nell' esercizio del magazzino andranno a favore degli stessi aquirenti.

Noi ci auguriamo che la nuova istituzione possa attecchire anche da noi a vantaggio della classe operaia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio di amministrazione Corso N. 4, i seguenti oggetti:

Un viglietto di cancello rinvenuto in via S. Giusto, dalla sig.a Luigia Fabbro — Un involto contenente alcune carte e qualche viglietto di pegno, rinvenuto dal ragazzo Fulizio Salvino in Pescheria nuova — Un ventaglio nero — Un colletto a uncino, da bimbo, rinvenuto nella via Kandler — Un cestellino di paglia rinvenuto dal ragazzo Alberto Schreiber — Una marca di latta e 4 singole chiavi.

Politeama Rossetti. Il teatro era discretamente frequentato; molti ufficiali della squadra inglese nelle poltroncine, e tra questi S. A. il principe di Battenberg con il segretario del duca d' Edimburgo.

Lo spettacolo mancava di una grande attrattiva: la comparsa della sig.a Rivollet, che era ancora indisposta.

Miss Zaeo, in maglia nera, con il costumino egualmente nero, era qualche cosa di fantastico e di assai bello, e con i suoi esercizi fece andare in solluchero i molti figli d' Albione intervenuti

Questa sera avrà luogo una rappresentazione in onore dei *Tony*.

Per tale occasione ogni fanciullo accompagnato da un adulto avrà libero ingresso al teatro; due fanciulli assieme pagano mezzo viglietto. Non si potrebbero desiderare davvero maggiori facilitazioni.

Mammine e babbi approfittate dell' occasione.

Anfiteatro Fenice. C' era molta gente a teatro e le divise dei soldati inglesi spiccavano in uno con le sonore esclamazioni. Tutti gli esercizi si ebbero la solita approvazione di applausi. Bosco incontrò le simpatie ed il favore del publico; un po' anche per la sua *silhouette* elegante... proprio adatta per il salto del *plongeur*.

Bottiglie, carro, ruota, chiave, arresto, proroga. Il quindicenne Guido Coen, figlio ad un trafficante, il dì 4 corr., doveva, con un carretto a mano, trasportare delle bottiglie. Giunto appena in piazza delle Scuole israelitiche, una delle ruote del carretto si spezzò.

Dopo avere alquanto pensato e cercato, il giovane Coen trovò il modo di *arrangiarsi*. Tolse da un carretto che giaceva in androna dell'Arco una delle ruote, la infilò nell' asse del carretto suo e via..!

Giovanni Qualizza, proprietario del carretto dal quale il Coen tolse la ruota, cercò inutilmente per 5 giorni la ruota mancante. Venne finalmente a sapere che l' aveva il Coen e gliela chiese di ritorno. Il Coen - a quanto asserisce il Qualizza - non voleva restituirla e fu dopo molti stenti che si ridusse a darla fuori. Irritato di ciò, il Qualizza chiamò una guardia perchè arrestasse il Coen. Venne la guardia Mosti, alla quale il Coen disse di non voler seguirla e si mostrò disposto ad opporre resistenza, impugnando una grossa chiave.

Però in prigione finì coll' andarvi; è vero che ci rimase soltanto qualche ora e quindi venne rimesso a piede libero, salvo a rispondere alla Pretura penale, dove comparve ieri accusato della contravenzione di furto e di offese alla guardie.

L' accusato al giudice disse che si trattenne la ruota, perchè non sapeva a chi restituirla, non avendo, al suo ritorno, trovato più il carro ed ignorando che questo appartenesse al Qualizza.

Il danneggiato, al contrario, disse che il Coen doveva conoscere benissimo il suo carro, poichè il suo negozio è vicinissimo a quello del padre dell' accusato.

Rendendosi necessaria l' audizione di un teste - il facchino del Qualizza - il dibattimento venne prorogato.

Le gite di piacere. Ieri, alle 8 pom., partirono da qui in gita di piacere per Isola, col piroscafo *Risano*, 280 persone.

Col treno festivo delle 2 pom. partirono alla volta di Cormons e stazioni intermedie 170 gitanti

Zuffa in piazza. Ieri, verso le 10 ant. in piazza Ponterosso, una villica, dopo aver fatto degli acquisti presso una rivendugliola, cercò di svignarsela senza pagare. Ma quest' ultima accortasi del tiro birbone, si diede con una sua compagna ad inseguire la villica e raggiuntala, le due donne la percossero e la graffiarono in modo da indignare gli astanti.

La villica avrebbe passato un brutto quarto d' ora se una guardia di p. s., frappostasi, non avesse separato le litiganti.

Macchinista disgraziato. Ieri alle 5 pom. venne portato all' ospitale John Grant, macchinista del vapore ellenico *Trachi*, arrivato allor allora al molo N. 2 del Porto nuovo. Il povero macchinista durante il viaggio aveva riportato delle gravi scottature, per causa d' una fuga di aqua bollente.

Il solito fallimento. Giovanni C. d' anni 20, vagabondo e Giuseppe D., d' anni 19, scalpellino, ambidue da Trieste, dopo aver fatto un conto di f. 1.60 in un' osteria di via del Bosco, dichiararono di esser *cista* perfetta. Naturalmente l' ingenuità della loro confessione non valse a risparmiar loro lo arresto.

„Alla Fedeltà.“ In via di Crosada c' è una birraria che porta l' insegna „Alla Fedeltà.“ - Quivi l'altra notte accadde una rissa fra i tipografi Giovanni C., da Pirano, d' anni 22, Teodoro B., d' anni 20, Enrico T., d' anni 20, - ed un individuo sconosciuto. Il T. riportò una ferita al capo, cagionatagli da un colpo di sedia. - I contendenti vennero tutti arrestati.

Il birraio ebbe a patire un danno di tre fiorini, per sedie e bicchieri andati in pezzi.

Addio borsellino! Certo Massimiliano D., passeggiando iermattina per piazza Lipsia venne derubato del portamonete contenente f. 5.60. Borsaiuolo ignoto.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Minestrone s. 5, Manzo con patate s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di patate s. 3.

Razioni vendute ieri: 1360.

Ogni giorno una. Un curato stava rimproverando un contadino, celebre ubriacone.

— Ma non vedi - gli diceva - che le stesse tue bestie ti danno lezione? Le tue vacche, per esempio, quando non hanno più sete tralasciano di bere...

— Cioè... signor curato... abbia un po' di pazienza... si provi a darci a bere del vino... e poi la vedremo.

TEATRI.

Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia equestre Wieland-Zaeo. Rappresentazioni.
Anfiteatro Fenice. (Ore 8) Comp. equestre Fratelli Amato. Rappresentazione

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.